Anno XII. (Abbonamento postale) Mercoledì 20 Giugno 1888 (Abbonamento postale) N. 146.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

ALLA

PATRIA DEL FRIULI

COL PRIMO DI LUGLIO 1888.

Col primo di luglio prossimo si apre un **abbonamento straordinario**, e ciò per soddisfare alle richieste che ci vennero da varie parti della Provincia.

Chi si associa col primo di luglio per un anno o pagherà antecipatamente il suo abbonamento, riceverà come dono o premio in un volume tutte le APPENDICI, sino a quel giorno pubblicate, sotto il titolo:

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO

MEMORIE DI MEZZO SECOLO,

e così riceverà poi in altri volumi il seguito delle stesse APPENDICI, che frattanto potrà continuare a leggere sul Giornale.

Questa facilitazione è determinata dal desiderio, da taluni esternato, di mettersi in corrente con la lettura del Racconto; ma l'Amministrazione non può disporre di maggior numero di copie della ristampa oltre il centinaio; cosicchè la facilitazione suaccennata deve limitarsi ai conto nuovi Soci della *PATRIA DEL FRIULI*, che volessero esserlo per un anno, appunto a cominciare dal primo di luglio 1888.

Per le elezioni di domenica

nel Comune di Udine.

Mentre a Roma, come dicemmo ieri, la concorrenza alle urne fu straordinaria e riusciva l'intera *lista liberale*, in altre città (tra cui la forte Brescia) ebbesi a lamentare una pur straordinaria apatia. Quindi, almeno perchè domenica sia evitato tra noi il pericolo di vedere, come nello scorso anno, qualche Seggio nemmeno potuto costituirsi perchè appena due Elettori della Sezione si presentarono, di nuovo prendiamo la parola.

Ma ricordare agli Elettori l'obbligo di andar alle urne, crediamo ormai inutile, dopo di avere, ad ogni ricorrenza, ciò detto e ridetto con nostra noia, e di loro. E se sino ad oggi non hanno capito, ci permettano che ne facciamo le grandi maraviglie, specie riguardo coloro, i quali più protestano di amare le istituzioni. Quest'anno poi, se per caso domenica l'apatia li vincesse, le maraviglie sarebbero vieppiù giustificate, mentre nella Stampa quotidianamente discorresi di *allargare il suffragio*. E come noi potremo chiamarci buoni Italiani, se in pratica non ci importa di ciò che con sonore frasi proclamiamo di volere in teoria?

Domenica, per gli Elettori del Comune di Udine c'è un motivo speciale di andare alle urne, oltre quello di esercitare un diritto e di compiere un dovere. Ad esso sià un altro giorno accennammo. Tra i Consiglieri che per la così detta anzianità cessano dall'ufficio, c'è il Sindaco, ci sono Assessori ed ex Assessori. Dunque, riflettendo alle tante cose utili operate o favorite da questa ultima Amministrazione municipale, conviene pure che gli Elettori provino, col numero de' suffragi, un po' di gratitudine a quelli, che addimostrarono interessamento pel progresso della Città. Alludiamo all'acquedotto, alle cucine economiche, all'illuminazione elettrica, al favore concesso alla Società dei tramway.

Specie, sapendosi quanto sia ormai difficile trovare oggi chi si sobbarchi all'ufficio di Sindaco, diciamo francamente che conviene esprimere al Conte Luigi de Puppi la soddisfazione del Paese per avere lui aderito a continuare nella carica, cui dapprima aveva rinunciato.

Anche agli Assessori od ex-Assessori Leitenburg, Pirona, di Trento, De Questiaux, Chiap, Di Girolami è doveroso attestare che il Corpo elettorale sa tenere conto de' loro servigi amministrativi, o della valida cooperazione loro per istituzioni d'indubbio vantaggio pubblico. Almeno noi sentiamo questo obbligo della riconoscenza, e, senz'altro, proponiamo la rielezione di tutti i Consiglieri cessanti. Cosicchè non c'è a pensare che a sostituire il Morelli De Rossi ed il cav. Volpe. Oltre i nomi dei signori Conte di Varmo dottor Giambattista e Muratti Giusto che due diversi gruppi di Elettori proposero, v'ha chi mette avanti la candidatura del dottor Adolfo Mauroner, e un terzo gruppo propone il dottor Ermacora Domenico notaio ed il nob. Bonaldo Zinolli. Su queste proposte aspettiamo che si fermi l'attenzione degli Elettori. G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 18. — Presid. TABARRINI.

Brin presenta i progetti sullo stato di prima previsione della marina per il 1888 89, sulla leva marittima, sulle modificazioni del testo unico sulla leva di mare 30 agosto 1885, sul concorso della leva di terra per l'aumento del corpo reali equipaggi. Chiede che questi tre ultimi si dichiarino urgenti, e si rinviino all'unica commissione.

Approvasi.

Camera dei Deputati.

Seduta del 19. — Presid. BIANCHERI.

Crispi presenta i progetti per autorizzare alcuni comuni e provincie ad eccedere il limite della sovrimposta.

Gallo svolge la sua interpellanza ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica per conoscere i loro intendimenti rispettivi, relativamente alla militarizzazione dei convitti nazionali, in seguito agli esperimenti già eseguiti e sui criteri da adottarsi in ordine ai convitti militari e nazionali.

Bertolè fa brevemente la storia dei provvedimenti presi successivamente dal ministero della guerra e del ministero dell'istruzione per militarizzare alcuni convitti nazionali, ultimo dei quali è il decreto 7 giugno che concentra nei comandanti dei collegi la direzione disciplinare amministrativa e didattica e stabilisce altre misure per ovviare ad alcuni inconvenienti fin qui verificatisi.

Si vedrà quali risultati daranno le ultime misure prese, e qualora sieno buoni si potranno estendere, ben inteso con la legge di militarizzazione, ad altri collegi. Dichiara però non intende sostituire ai collegi militari quelli militarizzati, perchè l'insegnamento che si dà è molto diverso.

Boselli riconosce i vantaggi ottenuti nella militarizzazione dei convitti nazionali. — Mantiene che nel paese non debbano essere d'un unico tipo i collegi per la gioventù. — Egli frattanto ha ordinato gli studi per diminuire le pensioni nei convitti nazionali e rinvigorirne le discipline. Anche questa forma di istituti è apprezzata dal paese tanto che gli istituti stessi non bastano ad accogliere tutti gli alunni che ne fanno domanda. Conviene con Gallo nella opportunità d'istituire a Roma un collegio nazionale; a tal fine ha ripreso le pratiche già iniziate a questo proposito dal ministro Baccelli.

Solimbergo presenta la relazione del progetto per la convenzione con la Navigazione Generale Italiana relativo al servizio postale commerciale fra Suez ed Aden.

Discutesi il bilancio della istruzione pubblica. Fannosi parecchie raccomandazioni e critiche.

Baccelli prega la Camera a voler permettere che i progetti relativi all'acquisto della casa Melzi in Milano e al riordinamento del collegio asiatico di Napoli sieno inscritti all'ordine del giorno nelle sedute antimeridiane, subito dopo i progetti relativi alla riforma postale, all'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati comunali e provinciali.

La Camera acconsente.

L'americana onnipotente.

La *Tribuna* di Nuova York, a quanto narrano i dispacci, racconta una leggenda curiosa alla quale prestiamo fede come alle interviste dei redattori del *Figaro* col defunto imperatore.

Dovete dunque sapere che venticinque anni fa miss Mary Esther Lee, figlia d'un banchiere di New-York, andava girando il mondo come fanno le inglesine o le americane; il principe Federico di Schleswig Holstein la vide, l'amò, la sposò... dalla mano sinistra e l'imperatore d'Austria la creava principessa di N.ör.

Il principe morì d'accidente in Siria e lasciò Mary vedova, straordinariamente bella ed oltraggiosamente ricca, la qual cosa persuase il conte di Waldersee a sposarla.

Dopo d'allora il conte Waldersee ha fatta una carriera vertiginosa.

Ora, la nuova Imperatrice è pronipote del principe di Schleswig Holstein e per cui un po' parente colla Mary Ester Lee, principessa di N.ör e contessa Waldersee, vedova morganatica del principe di Schleswig Holstein; fin qui è storia.

Ora alla leggenda.

L'imperatrice Vittoria, donna d'alta erudizione, non poteva soffrire sua nuora, una bonacciona non capace ad altro che a far figlioli e la trattava con disprezzo. La principessa Augusta si rifugiò nelle braccia della Waldersee la quale divenne il suo Mentore, la sua ninfa Egeria; quantunque vecchiotta, ma sempre superbamente bella, seppe acquistarsi anche le simpatie del principe Guglielmo per cui ora se Bismarck è il primo ed onnipotente ministro, lei è una potenza occulta formidabile ed il *Figaro*, che, come vediamo, ad ogni momento è un giornale tanto serio da disgradarne dieci diplomatici della vecchia scuola, osserva gravemente a questo proposito:

Sarà interessante d'osservare la parte nascosta di questa figlia del Nuovo Mondo che è nel caso di pesare in un modo sensibile sugli avvenimenti della vecchia Europa.»

Dato che la contessa sia bismarchiana per la pelle la Francia non ha che a star bene in guardia.

I giornali di tutta Europa commentano i proclami del nuovo imperatore di Germania, e ne traggono argomento di speranze o di timori. A che pro?... Vedremo i fatti. Per ora, già tutto resterà tranquillo.

Conferenza scolastica.

Pasiano Schiavonesco, 18 giugno.

Oggi abbiamo avuto in Pasiano l'Ispettore scolastico sig. Venturini Luigi che fece un'interessantissima conferenza e ben una trentina di maestri e maestre qui venuti dai finitimi Comuni di Campoformido, Pasian di Prato, Bertiolo, Rivolto e Meretto di Tomba. Poco addentro nelle segrete cose magistrali, non posso, come vorrei, fare un riassunto della conferenza stessa, dubitando di non saperne cogliere il più importante.

Però dall'attenzione con cui da tutti gl'intervenuti fu udita la conferenza stessa, dai segni di manifesta affermazione ed ammirazione con cui furono accolti i principali argomenti della conferenza debbo arguire che anche ai signori maestri dovessero le cose dette dal sig. Ispettore riuscire e nuove, ed interessanti, e perfettamente attuabili e plausibili.

Il signor Ispettore ha davanti a sè un bello e vasto ideale cui forse, potentemente coadiuvato dai signori insegnanti, riuscirà almeno in parte ad attuare.

I maestri si facciano i fisici e morali educatori del popolo di campagna.

Sappiano abbassarsi fino a lui per poter poi innalzarlo fino a loro. Amino veramente la professione in cui si sono posti e come una delle più nobili cause quella che, coscienziosamente adempiuta, può arrecar loro le più desiderate soddisfazioni. Si pensino dei tesori che la società loro pone in mano; è tutto ciò che formerà l'avvenire generazione. Essi ne sono i fattori i creatori dei sentimenti, degli istinti, dei bisogni.

I maestri siano gli educatori *fisici* dei loro scolari. Curino la polizia; sopratutto non transigano mai con le orecchie, le mani, e i piedi sporchi. Anche la ginnastica, quella dei regolamenti prescritta non la mettano da parte. Molti giudicano la ginnastica un soprappiù specialmente per i ragazzi di campagna. Non è così. La ginnastica come moto non sarà tanto necessaria in villa come lo è nelle città, ove naturalmente i bimbi si muovano meno, ma lo è pur necessario nel senso educativo di avvezzarli all'ordine, alla regola, alla disciplina.

Se non bastano le scuole a certi esercizi non si vergognino i signori maestri di approfittare delle piazze, delle strade. Nulla è di umiliante, nulla è di ridicolo quando fatto con seria intenzione di raggiungere un nobile ed alto ideale.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 24

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO TERZO.

V.

Dicevamo come, in quelli anni sonnolenti, per difetto di vita pubblica, i più s'abbandonassero al pettegolezzo, ed i *Caffè* fossero chiesuole aperte per conversazioni condite di maldicenza. Quindi i galantuomini avrebbero dovuto averli in uggia ed in dispregio; mentre sappiamo, per contrario, che in essi *Caffè*, daccanto al don Marzio della Commedia Goldoniana, sedevano persone serie ed onestissime, oltre Decurioni colendissimi, e Magistrati, e persino le inclite Autorità costituite. Il che spiegasi col l'innato bisogno di socievolezza, e perchè altri modi non c'erano di meglio passare il tempo.

E per capire il servizio che facevano i *Caffè* in quella monotonia di vita dei cittadini di... convione riflettere alle loro condizioni speciali di classe.

I *nobili*, ad esempio, per lo più ligati da parentela, di rado visitavansi in casa, e poche famiglie possedevano poi tanti agi da sfoggiare in ricevimenti solenni alla sera, causa la spesa che avrebbe pesato sul bilancio domestico. Ed ai ricevimenti intimi, senza spesa e senza lusso, usavano accompagnare le dame e le damigelle (come già dicemmo a proposito della metodica conversazione in casa della Contessa Bibiana Cruciani); ma eglino, riservandosi di venire a riaccompagnarle ad ora non tarda, non avevano altro rifugio, se non nel *Caffè*.

I negozianti e bottegaj, che non volevano accomunarsi col popolino, e che cominciavano a creare adagio adagio la futura aristocrazia del Milione, abbisognavano anch'eglino, alla sera, d'un po' di sollievo. Ed eccoli avventori di questo o di quell'altro *Caffè*.

Professionisti, Professori, Avvocati, funzionarii a servizio delle pubbliche amministrazioni, specie se da altre Provincie provenienti, soltanto nel *Caffè* trovavano con chi scambiare due parole.

Ecco, dunque, i *Caffè* nel 1838 e negli anni immediatamente successivi benemeriti della socievolezza. E ve ne erano di tutte le gradazioni, quantunque tutti senza quel lusso in mobiglie ed in specchi, di cui oggidì fanno pompa. Però il primato spettava al *Caffè Covazza*, al *Caffè Giacometto* ed al *Caffè Grazioso*, perchè frequentati dalle nobiltà cittadine. E questi nomi sono vivi nella memoria, e taluno conservasi ancora dopo mezzo secolo, quantunque que' nomi nulla esprimano che illustre sia. Così certe *Ditte* sorvissero per generazioni parecchie al loro fondatore e gli assicurarono una specie di immortalità commerciale. E a noi piaceva e piace ogni indicazione semplice; per esempio *Giacometto* (dal nome dell'arcavolo del padrone del *Caffè* che stava al banco nel 1838), *Grazioso* (dal cognome del padrone di altro *Caffè* all'epoca stessa), anzichè intitolare questi ritrovi con nomi insigni ed epigrafici, che in certo modo, abbassandoli dal loro piedestallo, si coartano a servire d'insegna. Così *Covazza* non era che un cognome, e la padrona del *Caffè* lasciò per testamento che, malgrado qualsiasi successiva trasformazione architettonica o nell'uso delle bibite, non avesse mai quel nome a cambiarsi, cosicchè già quattro generazioni al *Covazza* si deliziarono coi sorbetti e con le gramolate nella stagione estiva, e con una tazza di *Moka* eccellente o di cioccolatta nell'inverno.

I quali *generi coloniali*, nella storia della società europea, e più della società italiana, godono di meritata reputazione, specie in rapporto con quella che propriamente od impropriamente chiamasi *vita cittadina*. Poichè ben altri scopi dovrebbe avere la vita umana, che non quello del passatempo!

Ma non impanchiamoci a pedantescamente predicare la morale, se sul serio, quattro linee più sopra, dicemmo come i *Caffè* servissero, nel tempo cui alludiamo, a mitigare la rusticità dei caratteri, e un pochino alla socievolezza. Allora non sentivasi lo spirito d'associazione; nè potevasi sentirlo, quando le polizie stavano tutte occhi ed orecchi, ed ogni Società di cittadini, fosse pur per sfidarsi al giuoco degli scacchi, inspirava sospetto. Quindi, così stando le cose, il *moka* e la *cioccolatta*, pe' tempi che correvano, esercitarono influenza assai benefica sulle civili costumanze.

Difatti, se nei *Caffè* summominati, e negli altri di minor nomea e fuori di mano, alle volte si slanciavano epigrammi pieni di malizia; se là ripetevasi la chiacchiera, il fatterello; se qualche genio satanico non di rado con fine ironia svelava certi scandalucci domestici; se, quantunque con reticenze troppo studiate, si mirasse a mettere in canzonatura una bella signora, e si citassero, a prova del tradimento di qualche marito, le confidenze di astuta cameriera al suo ganzo, conviene poi considerare che, mancando ogni attività individuale per le cose grandi, i più dovevano in sì fatti colloqui passare alla sera un paio di orette. Ma il peggio si era che taluni ne passavano altre nel giorno, e quelli i *garçons* usavano berteggiare quali *piatti fermi* del Caffè.

Tuttavia una scusa c'era pei primi e pei secondi. Allora nella città di... non si stampava verun Giornale! E come potevano mo' i buoni abitanti venire a saperne qualche cosa di quella che oggi dicesi *cronaca urbana*, e che, alle volte, assume la caratteristica dell'*inurbanità*? Poveri diavoli! nemmanco i colpi apoplettici per cavarne i numeri del lotto sarebbero venuti a loro conoscenza, senza l'abitudine di venire ad erudirsi sui divani di un *Caffè*! E de' matrimoni celebrati, o pubblicati dai Piovani reverendi, e de' bimbi neonati come si sarebbe saputo qualche cosa, senza quella abitudine? Ma poi poi, senza i *Caffè*, avrebbero mancato onninamente i modi perchè si creasse la *pubblica opinione*.

Nè già sulla cosa pubblica, o *res publica* per dirla in latino, perchè l'assolutismo in sua burbanza distoglieva dalla discussione; ma l'*opinione* riguardo coloro, i quali in qualsiasi guisa lavoravano pel Pubblico. Anche allora, dunque, come oggidì, i più bersagliati erano quelli che servivano il Comune, cioè il Sindaco, il primo eletto, i Decurioni, ogni giorno in pericolo di andar malconci; mentre col regio barone Intendente e con Monsignore non usavasi scherzare nemmanco in que' convegni del *Caffè*. Ma di avvocati, medici, professori, si pesava il cervello e si anatomizzava il cuore, cosicchè spesso su loro sentenziava gente proprio senza cervello e senza cuore.

E male assai, perchè da quelle chiacchiere non di rado a galantuomini si procuravano amarezze e persecuzioni ingiuste. Ma non c'era modo di impedirlo, perchè ne' tre nominati principali *Caffè* elaboravasi la *pubblica opinione*. Fortuna che gli avventori non potevano essere di identici pareri, anzi tante opinioni quante le teste. E se uno era in mala voce al *Covazza*, forse nell'ora stessa da *Giacometto* lo esaltavano; e se al *Caffè Grazioso* aveva nemici od emuli, ne' due altri *Caffè* non gl'i mancavano ammiratori. Perciò, tra lodi e vitupeii, la finiva quasi sempre che le questioni terminassero con lo assegnare al gramo individuo la sua particella di bene insieme alla sua particella di male.

(Continua).

Parlò in seguito dei banchi, della lavagna e di altre mobilie scolastiche.

Mi piace rilevare una giusta osservazione sul desiderato di certi pedagogisti di voler tappezzare fin dal primo aprire delle scuole le mura dell'aula con quadri rappresentanti scene famigliari atte ad educare ed ingentilire il cuore dei bambini. L'aver quotidianamente certi oggetti sott'occhio finisce col renderceli famigliari e col renderceli indifferenti. Mano mano che si parla di certi sentimenti, di certe virtù, si mette l'incisione rappresentativa sott'occhio al bambino. Dopo conosciuta esso l'apprezzerà di più e ne resterà più colpito.

In seguito l'egregio conferenziere, portò il suo uditorio in una scuola all'aprirsi della lezione, ai primi di novembre. Disse del modo con cui esso procederebbe e nel richiamare ai vecchi allievi le idee mezzo o tutto dimenticate durante le vacanze e nello istillare le prime ai nuovi venuti.

Ripeto, non me ne intendo di scuole e di scolari, tanto meno poi se tanto e tanto piccini, ma dalla esterna manifestazione delli intervenuti, devo credere abbia dette cose pienamente accettate dalli signori maestri, giudici in materia i più competenti. Si estese su questo punto — e sullo argomento del leggere, dello scrivere, del far di conto (perdonate se nella enumerazione di queste varie operazioni seguo il vecchio metodo) insegnando come comulativamente si possano raggiungere tutti questi singoli e vari scopi. Sopratutto raccomandò ai signori maestri unità di scopo — e conformità di mezzi nel raggiungere lo stesso scopo.

Ai maestri raccomandò di unirsi spesso a conferire insieme — a vicendevolmente comunicarsi i vari lumi — a cercare, aiutandosi a vicenda, di ottenere il massimo utile possibile.

Toccò anche della morale e della religione — cose che più che insegnare materialmente, i maestri devono far sentire. Altri e fuori della scuola insegnerà le regole fisse del credere — catechismo — noi accontentiamoci di inspirare nei nostri bambini il sentimento della religione col far vedere ed ammirare la *Causa delle cause* in tutte le opere della creazione.

Toccò anche della geografia raccomandando il metodo induttivo — di procedere dal noto all'ignoto. Della storia ci si attenga più che altro alla storia aneddotica e biografica, sempre però scegliendo e gli anneddoti e le biografie in modo che si prestino ad applicazioni educative.

E qui finisco. M'ero promesso di neanche tentare di fare un riassunto della conferenza, ma poi mi sono lasciato vincere dalla voglia di *far scorrere la penna tinta di nero sulla carta bianca* e chissà quante ommissioni importanti ho fatto, e quante cose forse inutili ci ho scritto. Mi volgo a scusa e il non esser io maestro, e il desiderio di far noto uno sforzo laudabilissimo dell'Ispettore nostro di migliorare lo insegnamento nella parte della nostra provincia alla sua sorveglianza commesso.

Credendo così d'aver ottenuto venia per tutte l'eventuali ommissioni fatte, mi credo in obbligo e di ringraziare il signor Ispettore d'aver scelto il mio Comune per fare la soprariassunta conferenza e far voti che i suoi alti e nobili ideali vengano pienamente attuati.

Palaemon.

La vera carità.

Trasaghis, 18 giugno.

Tutti i mendicanti girovaghi nella casa di Cecchini Giacomo Faion di Trasaghis, in qualsiasi ora trovano aperte le porte non solo pel pernottamento, bensì anche per ricevere un tozzo di pane. Di più ancora; se qualcuno per sfortuna malasse, è provveduto d'ogni cura. Ne abbiamo un fatto recente, senza enumerarne di altri, che dimostra l'ottimo cuore de' componenti quella famiglia.

Disgrazia volle che certo Toson Luigi di Verzegnis detto Viglut, passando per qui fosse colpito da grave malore. Si ricoverò, come suo solito, nella casa Faion ove è tuttora curato da quelle benigne persone, e se le loro prestazioni varranno egli presto guarirà, poichè di cure e premure i Faion non mancano mai.

Possa il Cielo ricompensare coloro che tanto si prestano per chi abbisogna!

Da San Vito al Tagliamento.

Fervet opus per quanto concer e il progetto di allacciamento ferroviario Motta-San Vito, linea che assumerà importanza regionale e internazionale; ed il venerando Cavalletto, sempre intraprendente ed attivo, sollecitò il Ministero, come ben sapete, di prendere la cosa in considerazione.

Iersera si riunì il Consiglio comunale in seduta straordinaria per trattare fra altro la domanda del medico Ziliotto, sulla egualità di stipendio del suo collega, e del signor Tiani Luciano chiedente l'apertura d'una terza farmacia.

La domanda Ziliotto fu respinta, e l'altra fu approvata.

Discutendo su questo argomento un consigliere non può ammettere la necessità d'una terza farmacia, dacchè le due attuali son bene provvedute, nè mai s'udirono reclami.

Un altro consigliere osservò che, essendo libero il commercio, non credeva ragionevole dare una risposta negativa, ma un terzo, ribattendo, disse: Che non è da paragonare una farmacia ad un negozio di manifatture, coloniali od altro. Soggiunse che chi non appartiene alla scienza non può esercitare la concorrenza, e quindi il pubblico, il consumatore insomma, ne ritrae dei vantaggi; mentre la concorrenza fatta al farmacista può dar luogo a inconvenienti ed anzi tornar di danno alla pubblica igiene.

Mi dicono sia stato spedito un ricorso al Regio Prefetto, per domandare la nullità della deliberazione fatta a voti segreti.

La nostra campagna bacologica, è si può dire, giunta al suo fine, presentando soddisfacente risultato, ma che volete? i prezzi non rispondono ai desiderii dei nostri bachicultori.

Fulmini.

La notte del 17 corr. alle ore 11, in Sedegliano imperversava un forte temporale.

Nel campanile erano accorsi a suonare le campane il nonzolo, suo figlio e sua figlia, in uno ad altri tre artieri del paese.

Scoppiò il fulmine sul campanile, e penetrò nel locale ove si trovavano il nonzolo e i suoi compagni, ferendone due, Sovrano Giuseppe fu Giacomo e Dorati Giuseppe fu Dionisio.

— Un altro fulmine cadde lunedì in Tricesimo, sopra una casa del cav. Trentin. Danno l. 180; nessuna disgrazia di persone.

Onorevolissimi Signori nostri clienti!

A vincere la micidiale e pur troppo dominante flaccidezza dei bachi, preparammo di lunga mano con diligenti selezioni microscopiche un seme sanissimo per allevamenti speciali di riproduzione, e lo affidammo, tenuto conto anche dell'aria salubre di quelle alpestri località, ad intelligenti ed esperti bachicultori del Canal del Ferro e della Carnia.

Fummo là, sopra luogo, ed abbiamo trovato quei bachi stupendamente assistiti e perfettamente sani.

Bacofili noi appassionati, perchè somai ad un tempo e bachicultori, non prepareremo per le egregie S.S. V.V. se non quel seme che accetteressimo per le nostre bigattiere, e, commissionati piuttosto che commercianti, stabiliremo condizioni che non temono concorrenze.

Il passato ed il presente sono arra dell'avvenire, il quale certo dovrà sempre migliorare.

Adorgnano, li 15 giugno 1888

Jannis Giuseppe e Pascolini.

La filossera è vicina.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

« Ci viene comunicata una notizia di massimo rilievo per i nostri viticultori. Si tratta che a S. Vito e Podraga presso Vippaco venne constatato nei vigneti l'esistenza della fillossera. I due villaggi distano circa 20 minuti da Vippaco, giacciono fra l'altipiano del Nanos, e quello del Carso ed appartengono alla Carniola.

« Fin'ora la terribile fillossera, flagello dei vigneti francesi, aveva risparmiato la nostra provincia e la Carniola, comparve però in alcune località dell'Istria.

« Con pronti provvedimenti forse si potrà fare che nella nostra provincia non entri, sebbene la vicinanza questa volta sia tale da rendere molto giustificati i timori. »

Processo Martello e Compagni.

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 19. Luigi Martello, Lagamanzini Antonio e Santarossa Giuseppe — tutti di Pordenone — subirono tempo addietro un processo per corruzione della minorenne Teresa Vallin di Zoppola, costituitasi parte civile e rappresentata in giudizio dai procuratori Erizzo e Cavarzerani.

Il Tribunale di Pordenone — colla sentenza 5 dicembre 1887 — assolveva Luigi Martello, e Lagamanzini Antonio dalla imputazione, e condannava Santarosas Giuseppe **a sei mesi di carcere** per lenocinio; condannava pure lo stesso Santarorsa **a tre anni di carcere** per aver spedito durante l'istruttori, una lettera a Luigi Martello « *minacciandolo di di dire la verità in giudizio se non gli regalava la somma di lire cento.* »

Umberto Baschiera di Pordenone, che per incarico del Santarossa aveva scritto tale lettera, fu dal Tribunale ritenuto complice nel reato di minaccie, e condannato anch'esso ad *un mese di carcere.*

Contro la Sentenza anzidetta interpose appello alla R. Corte di Venezia il Cavarzerani, procuratore della Parte Civile, perchè Martello Luigi e Lagamanzini Antonio fossero dichiarati responsabili dei danni verso Teresa Vallin in unione al condannato Santarossa Giuseppe — sostenendo che l'ultimo nella perpetrazione del reato aveva agito quale *commesso* dei due primi.

Appellarono pure i condannati Santarossa Giuseppe ed Umberto Baschiera.

Il procuratore del Re di Pordenone lasciò senza appello la sentenza, quantunque avesse sostenuto la colpabilità anche degli imputati assolti; ma la Procura Generale di Venezia non volle acconciarsi al giudizio del Tribunale, e alla sua volta ricorse in appello — chiedendo la condanna penale di Luigi Martello e Antonio Lagamanzini, difesi nel primo e secondo giudizio dagli avvocati Monti e Deodati. Dopo parecchi rinvii, la nostra Ecc. Corte pronunciò una magistrale sentenza colla quale vennero accolti tutti e quattro gli interposti appelli.

Per tale riforma — Giuseppe Santarossa fu **assolto dai tre anni di carcere** e Umberto Baschiera fu **puro assolto dal mese di carcere per** inesistenza di reato avendo la R. Corte sentenziato che **« il male minacciato al Martello non era ingiusto. »**

Martello Luigi e Antonio Lagamanzini **furono condannati ciascheduno ad un mese di carcere** *e in solidum col Santarossa a tutte le spese del giudizio* per corruzione di minorenne. Furono pure condannati detti Martello e Lagamanzini, **in solidum sempre col Santarosso, a pagare alle parte civile la somma di lire millecinquecento per spese di lite nonchè al risarcimento di tutti i danni morali e materiali verso la stessa Parte** Civile — sotto comminatoria **di sei mesi d'arresto personale** in caso **d'insolvenza. Ora la Cassazione dirà l'ultima** parola.

X.

TEMPORALE ESTIVO.

È nero il cielo; a guisa di potente
carro, che giri sulle nubi irate,
il tuono rumoreggia cupamente
e fa tremar le fragili vetrate.

Un vento fischia furiosamente
che eradica le piante delicate;
guizzano i lampi, e segnan l'imminente
sfogo a quel tempo torbido d'estate.

La rondinella senza mai posare
vola irrequieta, a terra bassa, bassa,
e l'usignuol ha smesso di cantare.

Ma torna un tuono... i lampi son più ardenti
e a dir che la bufera presto passa
la pioggia si precipita a torrenti.

Pordenone.

Mario Marri.

Una lettera di Messedaglia Bey.

L'abissinese Ualiusses, attualmente al servizio di Beec, trovavasi prigioniero al campo di Ras Alula prima e dopo il fatto di Dogali.

Ieri sera volli prendermi il gusto di interrogarlo, ed egli mi raccontò per filo e per segno la dolorosa istoria. È un greco, del quale non rammenta il nome, che ha persuaso Ras Alula ad attaccare Saati, ed è lo stesso individuo che ha informato il capo abissino della partenza da Massaua di seicento (Ualiusses dice 600) soldati con ricco e copioso convoglio di denaro, viveri e munizioni.

L'interrogai poscia per qual ragione dopo il fatto di Dogali, Ras Alula non ha attaccato Saati.

Egli dice che il Ras lo avrebbe fatto volentieri, ma che le sue orde erano talmente sgominate che non ebbe il coraggio di spingerle a quell'altra impresa, tanto più che aspettavano impazientemente la parte di bottino loro spettante.

Racconta che i feriti, pur imprecando il feritore, ammiravano la tenacità e la solidarietà delle nostre truppe a dicevano di esse meraviglie.

Lo stesso Beec è entusiasmato del nostro esercito.

Egli ricorda sovente con molto compiacimento i tre giorni che ha passati a Moncullo coi nostri ufficiali. Parla del colonnello Viganò con vera ammirazione, e lo dice compito gentiluomo e provetto ufficiale.

Insomma, se dovessi dirvi tutto ciò che padrone e servo dicono di elogi del nostro esercito, non la finirei per oggi. Quindi faccio punto perchè sono appena ritornato dal deserto, e la posta parte questa sera.

G Messedaglia.

A Treviso, imperversando il temporale, caddero due fulmini sulla officina della luce elettrice, recando alla dinamo qualche lieve danno.

In una recente votazione, alla Camera dei Comuni inglese, il Ministero restò soccombente per trenta voti.

Si approssima il ritorno di Gladstone al potere.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 19 6-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 20 ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	747.9	746.5	748.2	749.0
Umidità relativa	81	52	70	78
Stato del cielo	copert.	misto	q. ser.	sereno
Acqua cadente	20.1	—	—	—
Vento (direzione	W	SW	N E	—
Vento (velocità chi.	3	4	2	0
Termom. centigrado	13.9	19.7	16.7	18.7

Temperatura massima 26.5 | Temp. minima
» minima 11.6 | all'aperto 11.0
Minima esterna nella notte 8.8

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 19 giugno

Tempo probabile:

Ancora venti deboli da ponente a maestro, cielo generalmente sereno con qualche temporale specialmente nord, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorologico.

Teatro Minerva.

Molto concorso di pubblico anche alla seconda rappresentazione della *Befana*. Si volle il *bis* della *serenata* nel 1.o atto, e del *sestetto* nel 2.o.

Applausi prodigati a tutti gli artisti della Compagnia ed in ispecial modo alle brave sig.ne Rosina Tagliapietra, Emilia Maresca, Luisa Polizy e Giuseppina Carpaci ed ai signori Luigi Maresca, Carlo Orsini e Leopoldo Mastracchio.

—

Questa sera alle ore 9, prima rappresentazione dell'operetta spettacolosa in 4 atti del m. Offembach: **Orfeo all'inferno** nuovissima per Udine.

Magistratura.

Policreti vicepretore a Pordenone fu dispensato dal servizio; Verzegnassi vice cancelliere al Tribunale di Udine fu giubilato dietro sua domanda.

Condanne e conferme di condanna.

Ecco il resoconto sommario delle sentenze pronunciate ieri dal Tribunale:

Zilli Luigia, Moro Giovanni, e Savoia Michele, appellanti dalla sentenza 23 marzo anno corrente dal Pretore del I Mandamento che per furto condannava il terzo a 6 giorni di carcere ed assolveva gli altri due; confermata la sentenza del Pretore.

Sandrini Giuseppe, contravventore alla sorveglianza speciale: condannato a 3 mesi di carcere.

Faidutti Venanzio, confermata la sentenza del Pretore del I Mandamento, che condannava il Faidutti per furto campestre a due mesi di carcere ed alla sorveglianza per mesi 6.

Bidischini Giuditta, confermata la sentenza del Pretore del I Mandamento che la condannava per oltraggio ad un vigile urbano a 5 giorni d'arresto.

Zoratto Teresa, confermata la sentenza del Pretore del II Mandamento che la condannava per furto campestre ad un mese di carcere e 6 mesi di sorveglianza speciale.

Posta economica.

Al signor D M. — Tricesimo. Perchè giunta alle 11.30 antim. sarà stampata domani.

2.a Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

Cantine sociali

Conferenza tenuta il 6 maggio 1888 al Circolo Enofilo di Conegliano.

Il Comizio Agrario d'Imola riconoscendo l'utilità derivante da queste stazioni, con lodevole pensiero istituì una Cantina Esperimentale la quale ha precisamente lo scopo di fare di questi preziosi studi, e il Direttore della medesima, il signor Giuseppe Micheletto, già allievo di questa Scuola, il giorno 18 settembre 1887 presentava per la seconda volta all'adunanza generale dei soci una dettagliata relazione, dalla quale i produttori di quella plaga possono ritrarre preziosissimi dati in riguardo ai miglioramenti da introdurre sia nella viticoltura come nella enologia.

Chi legge la Nuova Rassegna di Viticoltura ed Enologia avrà certamente notato l'articolo che in proposito vi scriveva il chiarissimo professor Stradaioli, il quale molto bene così conchiudeva: « I lavori del Micheletto rivestono forma semplice, accuratissima, « e rivelano idee ponderate e scolpite « profondamente, e in avvenire assumeranno importanza non piccola per « quel circondario non solo, ma ancora « per quelli limitrofi e in condizioni « consimili. Possano servire di guida a « chi intende collo studio e colle ricerche a migliorare le sorti della patria « enotecnia. »

Io non credo che osando ripromettersi eguali benefici da una Cantina Sociale si corra rischio di vedere troppo roseo. Il Direttore della Cantina stessa non solo non dovrebbe essere sprovvisto di tutte quelle cognizioni che permettono di tali studi, ma anzi — dopo accudito alle cure che da lui richiede il vino che la societa gli ha confidato, dovrebbe avere di principal mira tali ricerche; dovrebbe essere suo obbligo di fare di queste prove onde dopo un certo tempo poter venire a delle conclusioni riguardo ai miglioramenti da apportarsi nel campo della viticoltura e assicurare in tal modo il miglioramento del prodotto per procurare poi di renderlo costante quale è oggigiorno universalmente richiesto. E in suo aiuto in questo compito verrebbero involontariamente tratti i singoli proprietari, poichè qualora vedessero come al socio A venisse classificata l'uva in una categoria più rimuneratrice di quella del socio B, e potessero da soli convincersi che ciò è più che giusto, stantechè il socio A ha migliori vitigni, ha mira di prodigar loro le cure le più razionali che vengono oggi suggerite, ecc. ecc., io credo che nascerebbe spontanea in loro l'emulazione di apportare i miglioramenti richiesti, emulazione che è presumibile attendersi poichè vi abbiamo di mezzo l'interesse.

Credo con questo avervi presentati i principali vantaggi che si potrebbe ritenere di avere da una così fatta associazione, vantaggi codesti che non sarebbe possibile di ripromettersi qualora la medesima quantità di prodotto venisse lavorata ripartitamente dai singoli proprietari.

Ed ora passiamo alle proposte fatte e alle modificazioni.

L'idea di queste istituzioni io credo sia dovuta al sorgere continuo delle Latterie Sociali che in tante plaghe d'Italia danno sì bella prova di loro recando vantaggi incalcolabili all'industria del caseificio, ed alla popolazione rurale. A dir vero, molto latte, prima che tali caseifici sorgessero, era poco e male utilizzato; il prodotto confezionato riusciva scadente, e quindi poco accetto al commercio, numerose famiglie di contadini erano il più delle volte costrette a cibarsi di latte che durante la stagione estiva si rapprendeva fornendo loro così un cibo poco igienico e poco nutritivo. Invece oggigiorno nelle plaghe ove fioriscono e prosperano questi stabilimenti — che così si possono ben chiamare — vediamo come ognuno che produce del latte si trova in caso di poter far calcolo di una proporzionale quantità, e di buon burro e di buon formaggio e di buona ricotta ecc.: prodotti ch'egli o utilizza per il consumo domestico, traendone tutto il vantaggio igienico che ne deriva, oppure vende incaricando il più delle volte di ciò la direzione stessa del caseificio la quale ripartisce poscia utili assai rimuneratori.

Io non so chi sia quello che primo ebbe l'idea di applicare questi concetti alla produzione vinicola, d'altronde — quantunque sarebbe obbligo di coscienza il ricordarlo — questo non porterà pregiudizio su quanto verremo in seguito esponendo, e sarà una dimenticanza che rifletterà me solo. Del resto io qui domando scusa sia a lui come a tutti gli altri che non venissero citati e che in proposito avessero scritte memorie meritevoli di considerazione, assicurandoli che se ciò avviene, è per il solo fatto che a me non fu dato di prendere cognizione dei loro studi e dei loro scritti.

Venendo per ordine di data il primo studio che applica e riferisce il concetto dell'associazione per il prodotto dell'uva è dovuto all'Egregio Cavaliere Sebastiano Lissone di Govone (Cuneo) che lo pubblicò nel 1877 sotto il titolo: *L'industria vinicola in Italia.* In quest'opuscolo dopo aver trattato della produzione e commercio del vino, delle condizioni di allora dell'enotecnia in Italia, delle osservazioni pratiche, delle necessità di riorganizzare la produzione, passa a dettare uno schema di statuto che può ritenersi quasi completamente rispondente.

Nel 1880 si bandì un Congresso Enologico — il IV — in Roma, dove fra gli altri quesiti proposti, vi era anche il seguente: « In qual modo, mediante « l'associazione, potrebbonsi organizzare case di deposito e confezione di « vini comuni per rendere più costanti « e più facile lo smercio dei vini « stessi? ».

Per ragioni cui è inutile l'accennare il Congresso si tenne nel 1881 in marzo ed il relatore di detto quesito cav. Cerletti, tanto benemerito della enologia italiana, sostenne, con la sua nota competenza, la necessità di promuovere la istituzione delle Cantine Sociali, talchè furono votate le seguenti conclusioni:

« 1. Il Congresso fa plauso ai produttori di vino che si associano per « usare in comune di apparecchi e « macchine perfezionate, e per far con« fezionare da abili enotecnici i singoli « prodotti.

« 2. Il Congresso fa voti che, come « nelle Latterie Sociali, lo spirito di as« sociazione giunga fino a far lavorare « in comune le uve di più proprietari « e altresì in comune si faccia poi il « commercio del vino e dei prodotti se« condari ottenuti. »

Questi voti del Congresso Enologico del 1881, o Signori, non sono da ritenersi in poco calcolo quando si rifletta che erano ivi radunati i principali produttori, negozianti ed enologi dell'Italia.

(Continua).

Corte d'Assise.
FURTI FERROVIARI.

Presidente: cav. Fontana, consigliere alla R. Corte d'Appello di Venezia.

Giudici: dott. Bodini e dott. Ovio.

Rappresentante il P. M. cav. Amati, sostituto procuratore generale.

Accusati: Zorzan Domenico di Antonio d'anni 29, nato a Spresiano e residente a Dogna, quale guardia ferroviaria, ammogliato con Pezzot Elisa;

Tome Andrea fu Domenico d'anni 23, nato a Sacile e residente a Dogna, quale manovale ferroviario;

Gambini Enea di Giacomo, d'anni 30 nato a Sala Bolognese, residente a Dogna quale assistente ferroviario tutti e tre incensurati, detenuti.

Difensori: Avv. Ernesto D'Agostini pel Zorzan; Mario Bertacciolì pel Tomè; Giacomo Baschiera pel Gambini Enea.

Alla stazione di Dogna avvennero l'anno decorso parecchi furti, per la quasi totalità in danno del negoziante Englàro di Pontebba. Per tali furti venne incoato procedimento contro parecchi accusati, cioè contro i tre sopra indicati e contro i seguenti:

Tassotto Giacomo fu Floriano d'anni 27, nato e domiciliato a Dogna, guardiano ferroviario, incensurato, libero;

Dorè o Dorigo Domenico fu Giuseppe d'anni 29 nato a Mauzano e domiciliato a Dogna quale guardiano ferroviario, incensurato, libero;

Pezzotti Elisa di Valentino d'anni 28 nata e residente a Pordenone, moglie a Zorzan Domenico, incensurata, libera.

I primi tre — Zorzan, Tomè e Gambini — imputati di furto qualificato per la persona e pel mezzo, continuato, per avere, « nel periodo di tempo da luglio « a 18 novembre 1887 in Dogna, da lo « cali di quella Stazione ferroviaria nei « quali erano ammessi liberamente per « la loro qualità d' impiegati ferroviari, « in più riprese, mediante rottura di « casse chiuse poste in spedizione da « Cesare Englaro, rubato chincaglierie « e merci in sorte del valore eccedente « le lire 100 »

Lo stesso Gambini di furto qualificato per la persona, per avere dal 7 all' 8 novembre in Dogna, in quella Stazione ferroviaria, nella quale era ammesso liberamente per la sua qualità d' impiegato ferroviario, da un collo spedito da Milano da Nicolò Cappellari a Martinis Anna in Dogna rubato, un paio di scarpe da donna ed altro, per valore inferiore a L. 25.

Zorzan, Tassotto e Dorigo imputati di furto qualificato per la persona per avere in Dogna nell' estate e autunno 1887 rubato delle tavole a danno d' ignoti per un valore inferiore a L. 100.

Il Dorigo di ricettazione dolosa senza previo trattato od intelligenza, per avere nel settembre ad ottobre 1887 in Dogna scientemente ricettato pochi bottoni di vetro datigli da Tomè Andrea, provenienti dal furto commesso in danno di Englàro Cesare.

La Pezzot Elisa di ricettazione dolosa per avere senza previo trattato od intelligenza scientemente ricettato delle tavole datele da Tassotto Giacomo e provenienti dal furto sopra ricordato.

Su queste imputazioni, la Corte d'Appello di Venezia:

1. Pronunciava l'accusa di Zorzan Domenico, Tomè Andrea e Gambini Enea pel furto in danno di Cesare Englàro e pel Gambini anche pel furto in danno di Martinis Anna, e li rinviava alle Assise di Udine.

2. Rinviava, per attenuanti, al Tribunale di Tolmezzo la causa pel furto imputato a Tassotti Giacomo e Dorè o Dorigo Domenico.

3 Rimandava al competente Tribunale di Tolmezzo il suddetto Zorzan Domenico siccome imputato, non già del furto di tavole, ma di ricettazione dolosa per avere scientemente ricettato delle tavole ch'erano state rubate da Dorigo Domenico, con patto però che il giudizio ne rimanga sospeso finchè la Corte abbia statuito sul crimine.

4. Rimetteva avanti al competente Tribunale di Tolmezzo la Pezzot Elisa imputata di ricettazione, nonchè Domenico Dorigo imputato di ricettazione pel fatto dei bottoni.

Questa è la sostanza dell' atto di accusa, riflettente in parte imputati che non si trovano davanti alle Assise, ma le cui incolpazioni si connettono con quelle dei tre imputati odierni.

Stamane il P. M. chiuse la sua arringa domandando un verdetto di piena colpabilità.

Società Reduci.

Elargizione della Cassa di Risparmio. — Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio, ha elargito alla Società dei Reduci la somma di lire cento come negli anni decorsi. — Per l'atto generoso compiuto a beneficio dei Soci più poveri, la Presidenza della Società esprime vivissimi ringraziamenti ai benemeriti signori componenti il Consiglio Amministrativo dell'Istituto.

Ringraziamento,

I nipoti del defunto sig. *Pietro Capellari* si sentono in dovere di esternare i più cordiali ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni i funebri del caro estinto.

Chiedono venia per tutte le involontarie dimenticanze alle quali fossero incorsi.

VOCI DEL PUBBLICO.
Lasciate la fontana.

Udine, 20 giugno. — *Cara Patria.* — Si dice che la fontana situata nel Vicolo Pangrasso verrà demolita. Non sappiamo se sia voce vera od infondata. Tuttavia vogliamo far udire la nostra voce, domandando perchè mai la si vuol demolire. Forse per la ragione che ora tutti possono, con poca spesa, approffittare della nuova acqua, facendola venire a domicilio? Sta benissimo. Ma notiamo che la maggioranza degli abitanti del sunnominato Vicolo e molti di quelli di Via Grazzano non si trovano in caso di sobbarcarsi alla relativa spesa, sebbene mite.

I preposti, per convincersi se questa fontana sia o meno necessaria, abbiano la compiacenza di recarsi sul luogo, e certo vedranno un continuo e numeroso andarivieni di donne ad attingervi acqua. Ciò è prova bastante perchè si riconosca l'utilità di essa. Per incidenza poi notiamo come sia urgente il bisogno di ripararla, poichè è tempo parecchio che si deve adoperare i sassi per farla gettar acqua.

Speriamo, che i signori preposti alla cosa pubblica vogliano prendere in considerazione quanto noi chiediamo mantenendo al suo posto la vecchia fontana.

Gli Abitanti del Vicolo Pangrasso di Via Grazzano.

Un reclamo che ci sembra giusto.

Udine, 19 giugno — *Cara Patria.* — Sono stato ieri l'altro testimonio d'un fatto che mi sorprese dolorosamente e contro il quale credo giusto e doveroso un reclamo.

Maria Saccavini ebbe la disgrazia di offendere il settimo comandamento, in danno del Civico Spedale: molti dei lettori certo ricorderanno il relativo processo alle Assise; ella fu condannata ed espiò la sua pena. Nessuno ha il diritto di infliggerle pene ulteriori: ella ha soddisfatto, come suol dirsi, il suo debito verso la Società.

Ebbene, lo credereste? La Saccavini fu ieri l'altro ancora *punita* e gravemente; poichè, recatasi all'Ospitale (era domenica, *giorno di visita*) alle undici (*ora di visita*), le fu impedito l' ingresso. Ella si recava in quel luogo, che pur si dice pietoso, per visitarvi il padre fortemente ammalato.

— Su po, che a l'è tant abramô; di viòditi! — le disse la madre, scendendo dalla sala ov'era ricoverato il rispettivo marito e padre.

Ma l'ultimo desiderio del genitore morente — ma l'ansia della figlia che voleva porgere l'estremo saluto al povero vecchio s' infransero contro l'ordine assoluto che vietava alla figlia l' ingresso in quelle sale.

Il padre morì nel lunedì sera — e non ebbe il conforto di rivedere la figlia, di riceverne gli ultimi addii.

La Maria Saccavini domandava *in più alto loco* che non fosse il semplice portiere — esecutore e non altro — se proprio tali erano gli ordini, e n'ebbe in risposta che tali ordini furono stabiliti ancora dal compianto cav. Perusini, e che non si potevano contrariare.

Va bene: la Saccavini non potrà dunque più entrare nell'Ospitale — nemmeno se, povera essendo, vi dovesse far ricoverare il marito ammalato od un figlio... E si rinnoverà anche allora il caso ch'e' moriranno senza poter salutare la moglie o la madre...

Ma come va, domando io che la stessa Maria Saccavini fu accolta quale ammalata nel *Pio* Istituto?... Non la si doveva lasciar morire — magari come un cane, sulla strada — piuttosto che permetterle che varcasse di nuovo la soglia del *Pio* luogo?

Io credo sia doveroso vengano revocati ordini sì disumani ed ingiusti; che se temevasi potesse la Saccavini danneggiare con qualche sua visita l'Ospitale — con una visita *in extremis* come era quella di domenica! — ben v'erano altri mezzi per premunirsene. N. B.

Cane feroce.

Udine, 20 giugno. — Un tal Braida Giuseppe, salvo errore, di Cussignacco, possiede un cane che ha cattivi istinti. Domenica, quel feroce animale morsicò un giovanotto. Non si potrebbe far stare a dovere il proprietario del cane, imponendo che metta la museruola alla sua bestia?

Gazzettino commerciale.
(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 20 giugno 1888.

Il mercato granario di ieri è stato nullo in causa del tempo avuto nelle prime ore della mattina, e così si può dire anche degli altri due mercati avuti nella precedente settimana, quantunque il tempo sia stato bello.

Lo stato della campagna. Settimana piuttosto piovosa accompagnata da qualche temporale. Ora non vi è più bisogno di pioggia, almeno per qualche tempo ed è desiderato il sereno. Anche la temperatura si è alquanto abbassata in questi ultimi giorni, mentre si avrebbe bisogno di caldo per la maturazione della segala, che fra qualche giorno s'incomincierà a tagliare.

Il frumento, i prati, le erbe Spagne sono belli e le uve pure promettono bene se la pioggia non le apporterà qualche danno.

Il raccolto del seme di ravizzone testè compiuto è stato scarso.

Granoturco. Se dovessimo regolarci dagli affari e dai prezzi che si praticano sulla nostra Piazza, ben poco ci sarebbe da dire in riguardo a questo cereale.

I maggiori consumatori di granoturco sono i negozianti dell'Alta che mantengono tutta la Carnia, e questi ritirano la merce direttamente dal Polesine, non trovando la convenienza di ricorrere qui a motivo che nel decorso anno si è fatto uno scarso raccolto. — E per quest'ultimo motivo dunque che la nostra Piazza scarseggia di genere, e che la maggior parte di quello che vi viene venduto è tutta roba di rivenditori.

Segala Furono venduti pochissimi ettolitri da lire 12 a 12 50 all'ett.

Avena. Qualche ricerca maggiore, ma a prezzi fermi.

Fagiuoli. Poco ricercati e a prezzi invariati.

Frumento. O che i compratori vogliono attendere l'esito del prossimo raccolto, o che i consumi siano più che mai diminuiti, fatto si è che in quest'ultima ottava, si mostrarono più svogliati che mai.

Gli affari quindi furono limitatissimi e tendenti piuttosto a nuovi ribassi.

Sui diversi mercati d'Italia la situazione di questo articolo è in fiacca bensì ma in più piccole proporzioni che non qui.

Dall'Ungheria ci scrivono:

In frumento offerte sollecitate. Compratori riservati, fiacco.

Vendite 1500 cent. metr. del tutto 5 soldi più buon mercato.

Il rimanente poco negoziato ed invariato.

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliegie	al Kilog	da L. 0.06	a	0 26
Fragole	»	» 0 40	»	0.90
Uva grispina	»	» 0 15	»	.—
Uva ribes	»	» 0.20	a	-.—
Peri	»	» .—	»	.—
Patate	»	» 0 08	»	0.10
Tegoline		» 0 20	»	0.25
Piselli	»	» 0.25	»	0.30

Mercato bozzoli.

Incrocio	al Kilog.	da L. 2.78	»	2.90
Giallo e bianco no.	»	» 2 90	a	3.—
Verde giappon.	»	» 2 50	»	2 60

Mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli.
Risultato alla Pesa Pubblica di Udine
del giorno 19 Giugno 1888.

BOZZOLI	Quantità in Chilogr.		Prezzo giornaliero in lire valuta legale			Prezzo adequato generale a tutt'oggi
	Compless. pesata a tutt'oggi	Parziale oggi pesata	Minimo	Massimo	adeq. giornaliero	
Annuali giapponesi e parificati . . .	571 60	117 45	2 45	2 80	2 56	2 65
Gialli nostrani e parificati . . .	1450 35	131 35	2 80	3 10	2 9[illegible]	2 98

Gorizia, 20 Giugno.

Quantità complessiva pesata a tutto ieri. Nostrane gialle 16542.02 Quantità parziale ieri pesata C.g 5441,25 Prezzo fior. 1.44 a 1 62 adequato fior. 1.55 6,10.

Tabella
dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo		Prezzo a peso morto
Suini	„	—	„ —	„ —	—	K. — —
Bovi	„	600	„ 315	„ 65	0/0	„ 130 0/0
Vacche	„	375	„ 170	„ 52	0/0	„ 105 0/0
Vitelli	„	58	„ 37	„ —	—	„ 75 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 34 — Vacche N°. 23 — Suini N°. — — Vitelli N°. 174 — Castrati e Pecore N°. 36

NOTIZIE TELEGRAFICHE
La situazione.

Budapest, 19. Kalnoky pronunciò un altro importante discorso di politica estera, alla Commissione del bilancio, discutendosi il bilancio degli esteri.

Espresse la convinzione che verrà conservata l' alleanza austro-germanica; e rilevò il perfetto buon accordo fra l' Italia e l' Austria, che procedono unite, animate entrambi da sentimenti pacifici.

Echi berlinesi.

Berlino, 19. Sul feretro dell'Imperatore Federico Guglielmo III fu deposta una splendida corona di alloro del Re Umberto, colla scritta: *Il Re d'Italia al suo miglior amico.*

Il Generale Schlotein si recherà a Roma, nunzio presso il Re dell'avvenimento al trono dell'Imperatore Guglielmo.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.10 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.46 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.36 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 19. Rendita Ital. 1 gen. 98.85 a 99.07 Id. 1 luglio 99.08 a 99.00. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347.50 a . Id. Banca di Credito Veneto da 247 a . Id. Società Veneta di Costruz. la 132 a 181 Id. Cotonificio Veneziano Nominale la 235.00 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 —

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.20 a 123.30 a tre mesi da 123.35 a 123.00 Francia sconto 3, a vista da 100.25 a 100.15, Londra sconto 3, a vista da 25.15 a 25.23 a tre mesi da 25.18 a 25.25. Svizzera sconto 4, a vista da 100.20 a 100.40 a tre mesi da —. —, Vienna-Trieste sconto 4, a vista 200.50 a 201.1/4 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.3/4 a 201 1/4.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 19. Rend. Ital. da 99.37 a .82. Cambi Londra da 25.24 a .29 Camb. Francia da 100.38 a 30 Cambi Berlino da 123.70 — a 124.30

FIRENZE, 19. Rend. Italiana 99.37 1/2 Cambi Londra 25.20 Cambi Francia 100.35 1/2 Az. F. Mer 817 50 Az. Mobiliare 1027.25.

GENOVA, 19 M. debole Rendita Italiana 99.35. Az. Banca Naz. 2122. Az. Mobiliare 1007. Az. Fer. Mer 817 00 Az. Fer. Med. 630.00.

ROMA, 19. Rendita Italiana 99.40 Az. Banca Generale 670.50

PARTICOLARI

Parigi, 20. Chiusa R. ital. 98.92.

Vienna, 20. Rendita Austriaca carta 79.30. Id. aust. arg. 81.—. Id. aust. oro 110.15 Londra 126.30. Napoleoni 10.01 1/2.

Milano, 20. Rend. Ital. 99.37 Serali 99.82. Napoleoni 20.—. Marchi 124.50.

BORSE ESTERE

BERLINO, 19 Mobiliare 140.50. Austriache 92.10. Lombarde —.— Rendita Italiana 97.10

TRIESTE, 19.

Il proclama del nuovo Imperatore di Germania al suo popolo, non ha soddisfatto la Borsa viennese, d'onde ci giunsero corsi alquanto deboli alla *Vorbörse*. In seguito però ai favorevoli corsi da Berlino c'è stata alla Borsa legale una pronta ripresa e chiudiamo in decisa fermezza. Nei cambi qualche lieve ribasso, meno che nei Napoleoni pronti, constatandosene ancora la scarsità.

Napol. 10.02 1/2 a 10.03 1/2 Zecchini 5.85. a 5.87. Lire Sterline da 12.60 a 12.62 Lire Turche 11.30 a 11.32. Londra da 126.15 a 126.05. Francia da 49.95, a 50.05 Italia 49.70 a 49.85. Bancanotte italiane da 49.75 a 49.90. Dette Germaniche da 61.90 a 62.00

Rendita austriaca in carta da 79.40 a 79.55. Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 99.76 a 99.90. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 87.25 a 87.45 Credit da 288.00 a 289.00 Rendita Italiana da 96.3/8 96.1/2 Greci 5 0/0 da . 364 a 367.

VIENNA, 19. Azioni Credit 288.90. Biglietti 1860 139.25. Detti 1861 166.00. Rendita austriaca in carta 79.35 Ferrate dello Stato 228.40 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.01. 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 304.50. Lolyd austriaco 437.—. Ungaro galiziano austriaca 107.25 Lombarde 84.30 Union Bank 201.75 Landerbank 210. Prestito comunale viennese 138.76. Rendita austriaca in oro 110.10. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 102.10 Detta detta in carta 5 0/0 87.4. Azioni tabacchi 99.75 Fermissima.

LONDRA, 19. Italiano 97 11/16 Inglese 99 3/16.

PARIGI, 19. Rendita Fr. 3 0/0 86 25. Rendita 3 0/0 82.72 Rendita 4 1/2 105.95. Rend. italiana 98 92 Cambio su Londra 25 29. Consolidato inglese 99. 8/16 Obbligazioni ferr. italiane 297.50 Cambio italiano 1/4. Rendita turca 14.20 Banca di Parigi 770. Ferrovie tunisine 510 00. Prestito egiziano 406.50. Prestito spagnuolo est. 72.3/8 Banca di sconto 467 00 Banca ottomana 513.75 Cred. fondiario 1460 Azioni Suez 2172